

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

21 Gennaio 2018

COMMENTO LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Giona (3,1-5.10)

La prima lettura di oggi, tolta dal libro del profeta Giona, riduce in poche righe quanto scritto in un libro di quattro capitoli, è uno dei libri più corti della Bibbia è vero, però sono pur sempre quattro capitoli e qui viene ridotto tutto in una decina di righe. E' un libro molto complesso, anche affascinante se volete. Ma vediamo anzitutto qualcosa su questo libro. Questo profeta Giona non sappiamo bene chi sia, al tempo dei Re, nel X sec. a.C. si parla di un tale Giona figlio di Amittai, che era effettivamente profeta, ma il libro è stato composto nel VI o V sec. a.C., cioè nel 500-400 a.C., dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia quindi è molto più tardi, non c'entra niente l'antico Giona, probabilmente è uno scrittore anonimo che prende il nome dell'antico profeta, si mette nella sua persona e racconta questo fatto. Il libro è ambientato in un periodo in cui la capitale ... qui si parla di Ninive, la grande città. Cos'era Ninive? Era la capitale dell'impero Assiro, una delle città più antiche del mondo, esisteva già nel IV millennio a.C., seimila anni fa, una delle città più antiche e, nel 700-800 a.C. era diventata la capitale dell'impero Assiro, con Assurbanipal Sennacherib, Tiglatpilaser, per chi si ricorda qualcosa degli studi fatti, ed era il momento massimo dell'espansione assira. Gli Assiri erano arrivati a conquistare anche il Regno del Nord, Israele (la Palestina era divisa in due Regni: il Regno del Nord, Israele e il Regno del Sud, Giuda) ed erano arrivati e avevano saccheggiato il Regno del Nord per cui gli Assiri erano, agli occhi degli Ebrei, come dei nemici. Sarebbe come dire oggi Palestinesi ed Ebrei, oppure i Tedeschi al tempo del Nazismo per gli Ebrei ... Ne avevano fatte vedere di tutti i colori agli Ebrei stessi per cui dire che Dio dica ad un profeta e gli dice "Vai a Ninive a predicare: "Quaranta giorni e la città di Ninive sarà distrutta!", la cosa poteva riempire di soddisfazione "meno male che Dio ha capito che questi Assiri che sono persone crudeli, vanno punite". Ma Giona non va assolutamente a Ninive per annunciare la cosa anzi, scappa esattamente dalla parte opposta: invece di andare ad est (Ninive è a est rispetto a Israele), lui va ad Ovest, verso la Spagna, verso Tarsis. Sembra che Tarsis sia addirittura oltre le Colonne d'Ercole, in territorio spagnolo, alla foce del Guadalquivir, e che Giona sia andato lì proprio per andare il più lontano possibile. Ma perché? Lo capiremo dopo ... Cosa fa però Dio? Dio non è che se ti dice di fare una cosa ti permetta poi di non farla, un profeta deve fare quello che Dio gli dice. Difatti c'è una tempesta, Giona

viene buttato in mare perché riconosce di essere lui stesso la causa di quella tempesta, visto che cercava di scappare da Dio, viene ingoiato da una balena o da un grosso pesce, rimane nel ventre del pesce per un po' di giorni e, finalmente viene buttato sulla spiaggia di Ninive. La spiaggia di Ninive non esiste, Ninive non è sul mare, Ninive è all'interno ... è chiaro che si tratta di una città immaginaria, si dà il nome di Ninive ma è una città che è il simbolo di tutto il male fatto ad Israele. Lì Giona va, controvoglia, a dire: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". Cosa succede a questo punto? Succede che Ninive si converte e Dio non la distrugge. Ma la domanda è questa: perché Giona è scappato? Esattamente perché Giona sapeva che Dio avrebbe salvato la città e che l'aveva mandato là a dire che Ninive sarebbe stata distrutta, proprio per esortarli alla conversione. Ma perché Giona fa questo? Perché c'è un problema, ed è un problema grosso, serio ... Ninive ha fatto troppo male agli Ebrei, perché Dio dovrebbe perdonarla? Chi ha sbagliato deve pagare! Dio, che non fa pagare l'iniquità e che perdona, rischia di essere iniquo anche lui, ecco perché Giona si ribella e non accetta, lui vuole che sia fatta giustizia. Ma è quello che avviene oggi ... il Papa continua a predicare, in un mondo come il nostro, la misericordia, ma in realtà è la giustizia. Vi faccio un solo esempio: non è che io segua molto ma su tutti i giornali si parla di tutte le donne che denunciano di essere state molestate ... va bene, è un po' strano nel senso che le attrici che hanno accettato di tutto pur di far carriera, dopo denuncino ... va bene, ma qual è il concetto? Che chi ha sbagliato deve pagare, e va bene, ma quello che vuole insegnare Dio è questo: se io applico questo concetto a tutti, è finita, non c'è nessuno che scampa a questo problema. Difatti il grande messaggio del libro di Giona, messaggio straordinario per essere dell'A.T. e da parte di Ebrei, è che Dio vuole la salvezza anche dei *goim*, dei *gentili*, persino dei persecutori, Dio non vuole che chi ha fatto il male muoia, ma che si converta e viva. "Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva", dice il N.T. Detto così, guardate che tutto sembra molto logico, in realtà non è per niente logico! Io, nella mia vita ... è abbastanza lunga ma non sono vissuto dei secoli, però, non ho mai visto uno che abbia subito un torto e che abbia perdonato, in qualche modo una rivalse ce l'ha. Provate voi, a livello di persone nel mondo del lavoro, a fare qualcosa che non è esattamente ... e vedrete! Provate ... se vi capita qualche incidente, non so ... qui, per farvi un esempio, lo so che c'è di mezzo l'assicurazione, ma se capita che qualcuno si fa male o altro ... c'hai voglia! Nessuno ti perdona, valgono solo le carte! L'idea del libro di Giona è questa, ed è un'idea straordinaria: Dio, per far vivere il mondo, deve perdonarlo. Se Dio non perdona il mondo è finito e perciò non perdona solo Israele, ma perdona anche coloro che hanno fatto del male ad Israele, che sono appunto gli Assiri, Ninive. Ninive è la città simbolo di tutte le città che hanno perseguitato Israele, esattamente come quando Dio viene nel mondo e Suo Figlio viene trattato come viene trattato, e Dio perdona chi lo

tratta male, pagando Lui il prezzo che la giustizia esige. E in che modo Dio ha pagato il prezzo della giustizia? Morendo Lui per i peccatori. Questa è la grande novità cristiana che viene anticipata nell'A.T., in questo libretto ... non solo in questo libretto ma soprattutto in questo libretto, stupendo, attualissimo. Per cui nella prima lettura cos'è che si dice in pratica? Si sottolineano alcune cose: 1° - la presunta giustizia di Israele, del popolo di Dio che si ritiene a posto solo perché crede in Dio e perciò esige che coloro che non credono e gli abbiano fatto del male, siano castigati da Dio. Ma guardate che queste cose, dette così sembra che ... le facciamo tutti, ma tutti le facciamo, tutti! Io, qua dentro, non riesco a far capire a quelli che sono accolti, è difficilissimo farglielo capire perché, per esempio, quando succede una lite ... due litigano e uno dà giù botte da orbi a quell'altro, e uno ti dice che l'altro ha incominciato per primo ... e io dovrei star lì ad ascoltare due, i quali tentano di giustificare l'ingiustificabile, cioè ... lui mi ha offeso, io ho tentato di ammazzarlo, non capendo che quando tu reagisci in quel modo passi dalla parte del torto perciò non puoi giustificare un bel niente, lascialo fare ai giudici. Apro delle parentesi: una delle cose che io rimprovero ai Giudici e alla Giustizia in generale, ma anche ai Sindacati, ma anche a tante altre cose, è che mettono il delinquente e l'innocente sullo stesso livello. In altre parole non riescono a capire che c'è una differenza, fino ad aver stabilito dopo ... perché ti mettono sullo stesso livello e tu, che non hai fatto niente di male, devi dimostrare che sei innocente, dopo di che va bene, vieni assolto, ma vieni trattato in quel modo lì. Questa cosa qua è talmente assurda che il bisogno di giustizia di Giona, io lo capisco perfettamente "Ma come? Vuoi salvare quelli che ci hanno fatto del male!?" Ha ragione Giona! Dio non rimprovera Giona ma gli fa capire le cose pian piano: accetta la sua ostinazione, accetta la sua ribellione, però fa andare le cose in modo tale che Giona sia costretto a tornare là e gli dà tutta una serie di insegnamenti e di lezioni alla fine delle quali non è detto che Giona abbia capito, la cosa paradossale del libro di Giona sapete qual è? Che Ninive, la città peccatrice, capisce, Giona avrà capito? Non è detto, perché il libro si conclude con questa affermazione divina: "Tu hai avuto pietà della pianta di ricino che io ho fatto crescere e che in un giorno è nata ed in un giorno è morta, e io non dovrei aver pietà di una città di 120mila abitanti con un gran numero di animali?" chiuso, fine! Giona si è convertito? Boh! Ninive si è convertita? Sì. La cosa assurda allora è questa: i fautori della giustizia, che hanno ragione perché, in qualche modo, la giustizia deve essere fatta, non si convertono, o si convertono meno di chi commette ingiustizia ... ed è quello che succede nel N.T. dove i peccatori che ne fanno di tutti i colori accolgono Gesù e il suo messaggio, mentre quelli che hanno fatto tutte le cose bene non lo accolgono e lo uccidono. Per cui il libro del profeta Giona è un libro straordinario dove Dio chiama Giona, che rappresenta Israele, a portare l'annuncio della salvezza anche ai popoli che lo hanno perseguitato, ed è quello che farà Gesù poi, quando

arriverà, superando (non ignorando, ma andando oltre) la pura e semplice giustizia perché, come avevano intuito anche i latini che avevano detto queste parole molto interessanti “*Summum ius, summa iniuria*” Il massimo della giustizia è la più grande ingiustizia. In altre parole ... è quello che molte volte ho detto a quelle brave signore che sono state tradite dal marito e, ha forza di tradimenti, violenza e altro, giustamente hanno detto “Basta, basta, basta con quest’uomo che me ne ha fatte vedere di tutti i colori!” Hanno ragione, ma io le ho detto “Guarda che alla fine, otterrai un risultato paradossale: tu divorzierai da tuo marito – ed hai ragione di farlo -, i giudici ti diranno che hai ragione perché ne hai subite di tutti i colori; tu resterai con la casa e con i figli, tuo marito sarà sbattuto fuori e, alla fine, l’unico che pagherà davvero sarà tuo marito”. “Eh ma, ha fatto tanti di quegli errori che ...” “Sì, ma lui, con tutto il male che ti ha fatto non ti ha rovinato, tu, con tutte il bene che hai fatto apparentemente per lui, l’hai rovinato, ed ora è sulla strada, ed è finito come uomo”. *Summum ius, summa iniuria*. Cos’ha intuito Israele? Che la via della legge, perciò della giustizia, non basta, che con i tuoi ex nemici – Ninive – devi fare i conti e che, alla fine, devi annunciare anche a loro la salvezza, che non vuoi la distruzione della città ma che la vera salvezza, il vero cambio, avviene quando uno veramente e finalmente capisce di aver sbagliato, chiede perdono e cambia vita, allora inizia la salvezza! Per cui se tu vuoi in qualche modo che il tuo avversario, il tuo nemico cominci a far del bene, a non essere più tuo nemico, l’unica maniera che hai per farlo è annunciare anche a lui la salvezza e il perdono di Dio. Giona è chiamato a farlo, lo fa malvolentieri, ma ottiene questo risultato. Guardate che nel mondo di oggi nessuno perdona nessuno, non è vero che si perdona! Tutti vogliono imporre la loro legge perciò a questo punto è chiaro che le cose non vanno più avanti. Il concetto che questa lettura così breve perché ... hanno un po’ snaturato il senso perché hanno preso un brano molto complesso e l’hanno riassunto in poche righe, però la cosa importante, il messaggio di questa prima lettura qual è? Ninive, messa alle strette da Dio, ha quaranta giorni per convertirsi, e cosa fa? Si converte, fa penitenza, riconosce di aver sbagliato, cambia stile di vita. Una delle cose che ho notato qua dentro ... si accolgono tante persone, noi a tutti diamo l’opportunità di cambiare, e cambiare non vuol dire chissà che cosa, vuole dire che se tu per tutta la vita hai vissuto in modo sbagliato, qui puoi tirarti fuori e vivere in un altro modo. Ho notato che nessuno cambia in fin dei conti, quello che sei rimani, cioè il carattere è come la faccia ... non è che tu puoi cambiare la faccia, è quella che è, ma puoi migliorare o peggiorare, però cambiare nel senso di credere e di dare un orientamento diverso alla vita, si può fare. Ci sono persone qua dentro che ho accolto e che sono uscite ... non è che siano cambiate chissà quanto, però la loro vita è diventata più autonoma, ed altre persone che, dopo anni e anni non cambiano di una virgola, e allora sei costretto a mandarli fuori. Ma non perché ... ma se tu non cambi ti procuri da solo la tua rovina.

Il primo messaggio della prima lettura è questo ... saltiamo tutto il processo che abbiamo detto prima, il primo messaggio è questo: guarda che nella vita hai quaranta giorni di tempo (quaranta giorni vuol dire un certo tempo), quel tempo di è dato perché tu possa convertirti, cambiare, vivere la tua vita in modo diverso da come l'hai vissuta, ti sono date altre possibilità per cambiare ... cambia, cambia! Fatti aiutare, inizia un nuovo percorso ma cambia, non continuare! Dio manda sulla strada di ognuno qualcuno che ti dà questa opportunità, approfittane. Per Ninive è stato Giona ... la cosa paradossale è che Giona aiuta Ninive a cambiare, ma lui non cambia. Io quando sono andato in Bolivia ho scoperto che si può andare in Bolivia a convertire i boliviani e tu rimanere quello che sei. Parlare bene di questa lettura esigeva molto più tempo ... però abbiamo colto l'essenziale.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,29-31)

Stupendo questo brano! E' tolto dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi ... san Paolo ha appena parlato del matrimonio, della verginità, di quelli che si sposano, di quelli che non si sposano ... e ha dato un consiglio personale: "Io non mi sono sposato – dice lui – e se dovessi consigliare qualcuno gli direi di non sposarsi". Ma perché? La prospettiva qual era? La prospettiva era quella che ormai i tempi erano quasi conclusi, la venuta di Cristo nel mondo, di Dio, aveva fatto in modo che Dio avesse deciso che il tempo era breve, che sarebbe arrivata presto la fine del mondo. San Paolo non è che dica esattamente questo, però dice che se Dio è venuto a salvare il mondo vuol dire che non manca molto ormai, perciò, se io vi dovessi dare un consiglio vi direi di non star lì ad affannarvi troppo nelle cose del mondo, vivete nella prospettiva del ritorno di Gesù. E' quello che fanno i Religiosi ... i Religiosi fanno tre cose: castità, povertà, obbedienza, sono i tre voti che fanno. Cosa vogliono dire? Castità: non si sposano. Povertà: non possono avere beni personali. Obbedienza: non sono loro che decidono della propria vita ma è un altro ... non è che io possa decidere di andare a fare il parroco ad Albino, a Martinengo ... no! E' il Vescovo che mi dice di andare in un posto e io devo obbedire. Una delle cose fondamentali, cioè la rinuncia ad esercitare la propria libertà vivendo di obbedienza, la rinuncia a possedere dei beni (i beni dei religiosi vanno all'Istituto, loro non hanno beni personali), e la rinuncia ad esercitare la sessualità, il che vuol dire non formare una famiglia, perché si vive tutto nella prospettiva del Regno dei cieli. San Paolo ha detto che per lui, quella è la prospettiva, e dopo la giustifica in questo modo molto bello: **“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve;** cosa vuol dire? Mentre per gli antichi il tempo era una successione illimitata di minuti, di ore, di giorni, di mesi, di anni e per il greci era un continuo tornare a capo ... il mito dell'eterno ritorno, c'è

una specie di cerchio da cui uno parte, fa tutto il giro e poi ritorna da capo, per gli Ebrei invece il tempo è una freccia che va avanti e non torna più indietro, è sempre un andare avanti dove quello che tu vivrai domani sarà diverso da quello che hai vissuto oggi. Nulla è mai uguale a quello che è già successo. Lo dicevano anche i Greci questo, *panta rhei*, tutto scorre, Eraclito, e lui aggiungeva “non ci si immerge mai due volte nello stesso fiume”. In altre parole: quando tu fai il bagno nel fiume e un’ora dopo fai ancora il bagno, non hai fatto il bagno nello stesso fiume perché l’acqua che scende è un’altra ... tutto scorre, nessuno è mai uguale al passato, tutto è nuovo ... comunque sono cose di tipo filosofico, ma l’idea qual è? Che di tempo ce n’è quanto si vuole, “c’è più tempo che vita” dice il proverbio, invece san Paolo dice che no, il tempo è breve, il tempo è poco! Perché? Perché tutto quello che doveva capitare d’importante è già capitato, è incredibile, potremmo dire con un’espressione assurda, che il futuro è già nel passato, la fine è già successa. E qual è? E’ la morte di Gesù e la sua risurrezione. Da lì in avanti tutto quello che succede è solo un’accelerazione verso quella conclusione verso cui il mondo cammina. Un grande teologo e scrittore francese, Pierre Teilhard De Chardin, diceva che tutto il mondo cammina verso il punto Omega (omega è l’ultima lettera dell’alfabeto greco), verso la sua conclusione, quando tutto sarà riscattato e salvato. Perciò, il tempo è breve ... “chi ha tempo non perda tempo” ... una delle caratteristiche di un mondo segnato profondamente dal Cristianesimo e invece le caratteristiche di un mondo dove invece il Cristianesimo non è presente ... io sono stato in America Latina dove il Cristianesimo era molto superficiale, e un po’ anche in Africa dove il Cristianesimo è appena arrivato, è che il tempo non è importante, ce n’è finché si vuole. Io mi ricordo che in Bolivia potevi dire a uno “vieni domani” e lui stava lì ad aspettare anche sette o otto ore, perché l’importante non era il tempo ma ottenere quello che voleva. Per me invece, di formazione occidentale e con un sottofondo Cristiano, il tempo era importantissimo. Il tempo si è fatto breve, vuol dire che non c’è molto tempo, decidi! In altre parole, oggi l’importante è decidere. Ora, quando si parla di tempo (vi spiego perché almeno capite tutta la complessità degli argomenti che noi trattiamo) in italiano si usa solo la parola “tempo”, in greco ci sono due parole, *chronos*, da cui viene la parola cronometro, *chronos*=tempo, *metros*=misura = la misura del tempo, quello che misura il tempo: è il tempo fisico, è il tempo come successione di minuti e di ore, che si può misurare e quantificare, questo sappiamo quanto dura. Poi, in greco, sempre per indicare il tempo, c’è un’altro termine, che è *kairos*. Il *kairos* è invece il tempo che non si può misurare, per esempio: se tu stai a scuola, un’ora di matematica è più lunga di un’ora, se poi il professore spiega male, peggio ancora; se tu stai con la fidanzata, un’ora con la fidanzata è molto più corta di un’ora. Nel secondo caso si tratta di *kairos*, che è il tempo significativo, pieno, quello in cui tu non misuri più il tempo ma vivi l’esperienza molto profonda, intensa. E poi c’è il *chronos*, che è

questo (indica l'orologio): adesso sono le 8.30, questo è il *chronos*, fra un'ora sono le 9.30. Abbiamo capito benissimo cosa vuol dire un'ora, due ore, sei giorni, un mese, un anno ... il *kairos* no, è un tempo intenso. Magari nella mia vita io non ricordo il *chronos*, ricordo benissimo il *kairos*. Cosa dice qui san Paolo? Il *kairos* si è fatto breve, perché gli avvenimenti importanti sono tutti capitati, perciò il tempo è intenso. Qui fuori, in alto, c'è scritto "Ogni ora è dono di Dio", la prima cosa che devi fare, se sei cristiano, è non perdere tempo. "Chi ha tempo non aspetti tempo" perché il tempo è prezioso, la prima cosa è propria quella. Perdere tempo ... che è una delle cose che ai bergamaschi, e in generale agli italiani, dà molto fastidio, indica proprio che il tempo è la realtà più preziosa perché la tua vita sei tu, e allora non puoi perderlo, vivilo! E come si fa a viverlo? Vivere si può fare solo se uno decide, e decidere è camminare ... quando uno cammina mette un piede avanti e uno dietro, se vuole avanzare deve staccare il piede dietro e portarlo in avanti ... decidere vuol dire staccarsi da un posto per andare verso un altro, ed è il camminare, è esattamente il contrario dell'immobilità, dove uno è sempre fermo. Allora, il tempo si è fatto breve significa che il tempo è talmente importante che va vissuto intensamente, non va sprecato, decidi, convertiti, per dire cambia! Per esempio, una delle cose che oggi dicono che il mondo non vuole cambiare, è che la gente arriva a 70 anni e, a tutti i costi ne vuole dimostrare 50 ... guarda che non stai decidendo, vuoi tornare nel passato, piantala! Se hai 70 anni, dimostra i tuoi 70 anni, dimostra quello che sei, decidi, non puoi rifugiarti sempre nel passato! Cambia, è possibile, se non ci riesci, fatti aiutare ... questa volontà di assomigliare sempre a quello che si era e di non diventare quello che sei ... fa paura eh! A cosa ti serve che ti dicano "Sa che lei dimostra vent'anni in meno?", e allora? Vuol dire che sei rimasto indietro! E perciò che non ho deciso ... le rughe sono le medaglie che la vita ti ha dato, le ferite che ti ha inferto, perché nasconderle? L'uomo d'oggi non decide più, e faccio alcuni esempi: La fede? Sì, ma che non comporti nessuna scelta, sì, ho fede ma ... non è necessario che vada a Messa o faccia questo o quest'altro ... Per esempio: è una polemica, con tutto l'affetto e l'amore che ho verso questo Papa però permettete ... sull'aereo il Papa trova due, chiede loro se sono sposati e loro rispondono che sono sposati ma solo civilmente. "Bene, allora vi sposo" e li ha sposati. Ma *sét dré* a fa cos'è? Perché tu Papa e la Chiesa di Bergamo, a me chiedete che i cinque catecumeni che ho qua devo tormentarli per due anni, riunioni su riunioni per prepararli al Battesimo e tu, a due che hai appena incontrato sull'aereo gli dici così? Ma cosa stai facendo? Sei il Papa eh! Mi sono così arrabbiato ... ma porca miseria, ma pensa te! Lascialo fare a me che sono un cretino, tu non devi fare una cosa così! I due non hanno deciso, ha deciso il Papa per loro, per decidere bisogna cambiare, non si saltano le cose! Non vanno bene quelle robe lì! Sembra un curato qualsiasi ... è il Papa, faccia il Papa! Io lo applaudo per le moltissime cose belle che fa e dice, è una

benedizione di Dio, ma queste cose se le eviti che non vanno bene per niente ...

“allora vi sposo” ..! Così, sull’aereo, di fronte a tutte le telecamere? L’avesse fatto privatamente va bene, ma di fronte a tutte le telecamere perché tutti ne parlino? Ma *sét dré a fa cos’è?* Ma non capisci la trappola dei media? Mi avete capito cosa vuol dire decidere? E guardate cosa vuol dire “il tempo si è fatto breve” *mòet fò*, non aspettare, **d’ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero**; cosa vuol dire vivere come se non l’avessero? Devono vivere da frate? No. In altre parole vivano sapendo che non è quello lo scopo finale, non puntino tutto su quello, c’è qualcosa di più alto. A me dispiace, per esempio, quando qualche matrimonio salta, perché vedi che salta tutto. Lo dico: “Non può saltare tutto, è saltato solo il matrimonio, non saltare il pover’uomo, non saltare ... “l fa a la svelta lù a parlà!” ... non saltare ... quante volte io l’ho detto: “guarda che tu non sei solo un marito, sei anche padre, sei anche figlio, sei anche lavoratore, sei anche cristiano ... questa crisi ti ha fatto saltare a tutti i livelli: come figlio non funzioni più, come padre non educi più i tuoi figli, il lavoro lo fai male e non vai più neanche in chiesa ... hai saltato tutto!” .. vivano come se non avessero, vuol dire “relativizzino quella cosa lì, e comprendano che c’è una scelta importante che è ancora più importante di quella d’aver moglie”. **Quelli che piangono, come se non piangessero**; cosa vuol dire? Piangi è vero, sei preoccupato, è vero, ma non far diventare il tuo pianto l’unica cosa perché non risolvi niente. Per esempio, mi sono accorto che quando io ho una preoccupazione quando prego continuo a macchinare sulla preoccupazione e allora mi sono imposto “bene, quando ho questa preoccupazione la cancello, e quando prego e mi concentro tutto nella preghiera, la preoccupazione la riprendo poi” altrimenti diventa talmente forte la preoccupazione che alla fine domina lei e ti distrugge. Relativizza tutto, anche le tue preoccupazioni, *re-la-ti-viz-za-le!!* Quando tu dici queste cose c’è sempre quello bravo che ti dice che tu fai presto a parlare, ma se fossi nei suoi panni ...! Al che mi fa venir voglia di dirgli “Té, ‘gnorant, io sono stato in panni ben più difficili dei tuoi! Ma chi pensi di essere? Pensi che esista solo il tuo di dolore?”. Relativizzare! **Quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono come se non gioissero**; noi fare della tua felicità l’unico scopo della tua vita ... **quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano dei beni di questo mondo, come se non li usassero pienamente**: perché? *Fugit imago mundi, passa infatti la figura di questo mondo!*”. Tutto questo è passeggero, cos’è che rimane? Cerca ciò che rimane, il resto passa ... L’altro giorno parlavo con uno che mi diceva che era molto preoccupato, aveva vari problemi. Gli dico: “Ma perché ti preoccupi? Scusa, temi di non riuscire a risolverli, ma sei sicuro che domani sarai ancora vivo? E se stanotte muori? Hai risolto tutti i tuoi problemi ... c’è qualcosa di più importante dei tuoi problemi: la prospettiva che dovrai morire”. “Ah!”

“Preoccupati di quello, e di quello che viene dopo!”. La cosa interessante è questa: è

avvenuto qualcosa di così grande che ha relativizzato tutto il resto. Preoccupati di capire qual è quella cosa grande, e vivi tenendo conto di quella. Io non vorrei ... lo so che le cose sono difficili, però anche a quelli che gli salta un affetto molto grande, l'affetto del marito, della moglie, di un figlio che fa tribolare ... dico, scècc, tranquillo, non fare finire la tua vita per questo! Io dico sempre: tu sei un albero che ha vari puntelli, se il puntello più importante è caduto, puntella meglio tutti gli altri, altrimenti la disgrazia, il problema che ti è capitato diventa il tuo direttore d'orchestra e tu sarai in balia di tutti i problemi e non ne uscirai mai. E' stupenda questa lettura! Prendetela, meditatela, imparatela ... "Fratelli, il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non le usassero appieno. Perché? *Fugit imago mundi*, l'immagine del mondo passa".

La seconda lettura, allora, in conclusione ci invita a fare che cosa? A concentrarci su ciò che è davvero importante, su ciò che rimane. Santa Teresa d'Avila diceva "*todos se muda, todos se pasa. Solo Dios queda*" Tutto cambia, tutto passa. Solo Dio rimane. E i Certosini nel loro motto avevano "*Stat Crux dum volvitur orbis*". La Croce stà, è piantata, è ferma, mentre il mondo gira. Attaccati alla Croce, stai tranquillo, relativizza tutto. E vorrei dirlo a tutti, lo dico a voi italiani e lo dico agli africani: smettetela di preoccuparvi, smettetela di rendere ansiosa la vita degli altri, state quieti, prendete le cose che vengono. Se riuscite a non avvelenare la vita delle persone, guardate che è molto! I problemi si risolvono se uno sta quieto, se non fa diventar matte le persone. Il mio problema qui, è resistere a tutti quelli che vogliono farmi diventare matto! Io dico sempre: un po' di pietà! Io posso aver pietà di voi perché siete poveri, ma voi abbiate pietà di me ... cioè non tormentatemi, lasciatemi in pace, state ... a mia mamma dicevo "Mamma, ti voglio bene ma stai a due spanne da me, lasciami respirare" ... non mi sono sposato per quello, l'idea di una moglie che interferiva troppo con me non la sopportavo proprio! ... Tè racomande! Lasciatemi respirare ... attorno, uno spazio ... so dè bràe 'ndèm! Sto dicendo delle battute adesso, sia chiaro, ma mi pare che il discorso sia molto chiaro.

Dal Vangelo secondo Marco (1,14-20)

Brevemente ... dopo le prime due letture qual cosina capiamo. Prima cosa: guardate, le prime parole di Gesù sono le più importanti. Nel Vangelo di Giovanni le prime parole di Gesù sono "Che cercate?" domanda che Gesù rivolge a Giovanni e ad

Andrea. Nel Vangelo di Marco le parole di Gesù sono quattro: 1° - è una proclamazione: il tempo è compiuto; 2° - il regno di Dio è vicino, è qui; 3° - convertitevi; 4° - credete al Vangelo. Quattro parole fondamentali, si dividono a due a due. Le prime due sono proclamazioni, annuncia qualcosa, dà una buona notizia, e quello è il Vangelo. Le altre due sono conseguenze dei fatti. Vediamo di capirle ...

1° - Il tempo è compiuto: sapete com'è il verbo greco per indicare "compiuto"? In greco, ma anche in latino, è "completo". Immaginate che ci sia un vaso che era vuoto e che è stato completamente riempito, raso, pieno di acqua, se tu metti una goccia d'acqua viene fuori, perché non ci sta più niente. Gesù dice: guardate che il tempo è pieno, più di così non c'è, siamo arrivati alla pienezza dei tempi. Cosa significa? Che tutto quello che doveva succedere, è successo. D'ora in avanti quello che capiterà non supererà quello che è capitato. E' talmente grande quello che è capitato che niente potrà capitare di più grande di questo, niente! C'è una completezza. In altre parole: se vuoi capire bene, non guardare al futuro ma guarda al passato. Ecco perché quando noi celebriamo la Messa, facciamo memoria di ciò che è capitato ed ecco perché, tutte le volte che ci troviamo qui al sabato mattina, io prendo delle parole vecchie di due - tremila anni e ve le dico. Perché? Perché guardiamo indietro. E' capitato qualcosa che oltre non si può andare. E' talmente grande quello che è capitato che più di così non si può fare. Il nostro modello non è uno che debba venire, è uno che è già venuto: il nostro modello si chiama Gesù Cristo. Quello che tu fai non aggiunge, è già dentro la realtà. Una delle cose che ho capito stando in Bolivia era proprio quello: io non dovevo preoccuparmi di fare chissà che cosa, dovevo solo preoccuparmi di stare dentro quella realtà, e tutto si sarebbe compiuto. L'uomo non deve fare chissà che cosa, deve semplicemente star dentro e basta. Ecco perché quando dicono che se l'uomo non cambia il mondo è a rischio ... è vero, l'uomo deve cambiare, ma il mondo è sotto il segno della salvezza, non siamo noi che lo salviamo, e quello che capiterà è la rivelazione di ciò che è già capitato in Gesù, che è il principio, che è il capo, che è l'inizio, ed è anche la conclusione: il tempo è compiuto. Per cui è interessante questa cosa: se vuoi guardare alla perfezione, guarda indietro, guarda al Signore, è già successo tutto.

2° - Perché il tempo è compiuto? Ce lo spiega ... si potrebbe leggere anche così: **"Il tempo è compiuto perché il regno di Dio è vicino, è qui, non è che è vicino, è qui, è già arrivato!** Gesù dice "Io sono il tempo compiuto! Io sono il regno presente!" Cosa vuol dire il regno di Dio? Nel mondo governano in tanti ... chi governa attualmente nel mondo? Penso agli Stati Uniti: Trump, penso alla Cina, la seconda potenza mondiale, penso a tanti dittatori piccoli e grandi, da quello della Correa del Nord che sembra un Pokemon e a tutto il resto ... sono quelli che governano il mondo? Gesù dice che no, chi governa il mondo sono io! Il cristiano dice a tutti i governanti: io ho

già il mio governante a cui faccio riferimento, ed è Gesù Cristo. Ecco perché, quando c'erano i primi cristiani e l'Imperatore di Roma, che si autodefiniva *Kurios kai Soter*, che vuol dire Signore e Salvatore, titoli divini, lui rispondeva "mi dispiace, io ho già il mio re, si chiama Gesù Cristo" e quando si imponeva a loro di sacrificare all'imperatore loro si rifiutavano a costo anche della morte. Il cristiano è colui che, nel mondo, proclama la signoria di Dio, non del potere, non del denaro, non degli eserciti ma di Dio, e fa riferimento a Lui. Il tempo è compiuto, il regno di Dio è qui, è già presente con la persona di Gesù e, siccome Gesù è nel mondo sempre, anche se è in cielo è nel mondo con il Suo corpo che è la Chiesa, il regno di Dio è presente, è qua, c'è già il Signore. Conseguenze:

1° - *Metanoèite* = cambio di mente, cambio di cuore. Cambiate la mente, cambiate il modo di pensare, cambiate! Il cambio è già avvenuto? State nel cambio, andate avanti come vi dice quello. Metanoia, è proprio questo cambio profondo di mentalità. Tranquilli, sereni, fate riferimento a Lui! Questo per noi è meno evidente ma ci sono qui tanti africani ... alcuni di loro otterranno il permesso, altri non lo otterranno, non c'è niente da fare, ripeto non – possiamo – farci – niente! Non sono io che scrivo i permessi e non posso farci niente, però dico a tutti "guardate che, se anche non ottenete quel permesso che è così importante, non è che la vita sia compromessa, state dentro nella realtà, Dio vi indicherà altre strade". Altre strade ... quella è chiusa, altre! Il problema è quando uno si ostina a dire che Dio vuole che lui percorra quella strada. Altre! A me, a trent'anni, Dio ha indicata che la mia strada passava per la Bolivia, e a sessanta che passava per l'Africa, perché questa è una zona africana ... e allora? Dio mi ha portato dove voleva, ma è Lui che comanda perciò sto tranquillo, non rompo le scatole, sto sereno. Ottengo? Bene. Non ottengo? Amen, vedrò cosa succede, Dio non può abbandonarmi! Cambiare mentalità vuol dire quella cosa lì ... non far dipendere la vita dalle circostanze, ma far dipendere la vita solo da Dio.

4° - Convertitevi, e credete al Vangelo, credete alla Buona Notizia che Dio vi ha dato: è la Buona Notizia. Per farvi capire cosa vuol dire per me credere al Vangelo ... vuol dire che io non ho mezzi, io non arrivo ai mille euro al mese, non ho case, non ho mezzi, la macchina che ho è del Patronato, non ho niente di mio, solo un po' di libri, nient'altro ... mi dite voi come mai riesco a spendere quello che spendo? Mezzo milione all'anno per aiutare questa gente? Credete al Vangelo! Se il Vangelo è così funziona. Funziona? Sì, funziona. Stai tranquillo! Ecco il grande annuncio ... quattro parole formidabili!

Quello che viene dopo, cioè la chiamata degli apostoli, ti dice cosa vuol dire convertirsi. Convertirsi vuol dire questo, in breve: Gesù passa vede i due fratelli e fa: "Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini". 1° - Convertirsi significa

andare dietro a Uno, seguirlo, tu davanti a te non metti una persona qualunque, metti Gesù Cristo, e segui Lui, segui solo Lui, e rimani nella Chiesa, fai la Sua volontà, fai il bene, rimani sereno, tranquillo, vivi la tua vita facendo del bene. Però, per fare questo, bisogna ... “lasciarono il loro padre e le barche e le reti andarono dietro a lui” ... bisogna abbandonare qualcosa. Io, a 11 anni, avevo abbandonato la mia famiglia e ho abbandonato i miei beni ... a mio papà, che voleva dividere l’eredità fra 5 fratelli, ho detto di dividerla pure fra 4, a me non interessa, non voglio l’eredità, non voglio il possesso, non voglio avere soldi, se li ho li spendo per gli altri. Bisogna lasciare qualcosa, abbandonare ... uno potrebbe dire “potevi formarti anche tu una famiglia” ... va bene, la mia famiglia me la sono già formata: di volta in volta è stata Loreto, è stata la Bolivia, è stato Mozzo e adesso qui al Patronato ... e che razza di famiglia! Non siamo in tre: marito, moglie e un figlio no, no! Qui sono ancora pochi, sono solo 300, a Loreto 12 mila, a Mozzo 8mila, in Bolivia 60mila ... famiglie grandi o niente! Figli? Quanti mi hanno chiamato Padre? Migliaia. A quanti ho dato da mangiare per 14 anni? 800 al giorno. A quanti do da mangiare qui da 7 anni? 400 al giorno. Non aver paura ad abbandonare perché trovate il centuplo. Ed è quello che oggi non si capisce: l’abbandono. E non si discute: quando Uno ti chiama, lo segui, basta! “Sì, però aspetta un po’ ...” No, no, vai e stop! Relativizzare ... è chiaro?

E infine: “vi farò diventare pescatori di uomini”. Vi mando nel mare del mondo perché tu salvi. La cosa curiosa è che se tu tiri fuori un pesce dall’acqua, muore, ma se tu tiri fuori gli uomini dal mare, si salvano ... le reti sono quelle: salvare le persone, salvare il mondo. Tutti siamo chiamati a fare questo? Tutti. Anche uno sposato? Sì, anche uno sposato! Ognuno in rapporto alla propria realtà, ma tutti siamo chiamati.

Interventi

- *(C’è un intervento anche piuttosto lungo, relativo alla prima lettura, ma è piuttosto confuso e non riesco a trascriverlo)*

Io non ho mai detto che non deve essere fatta giustizia, ho sempre detto che la giustizia va fatta, però ho anche sempre aggiunto che non è sufficiente. Quando dico che non è sufficiente, non vuol dire che bisogna lasciar fare, bisogna fare giustizia, i tribunali devono esserci, i castighi devono esserci, ... se uno è minore di 13 anni non viene castigato ... no, mi dispiace, tutti devono essere castigati. Il mondo moderno ha creato delle falsità come quella di dire che quando uno è piccolo non è responsabile ... ma tè racomande! Allora mia madre con me è stata ingiusta perché mi prendeva a sberle o mi picchiava quando facevo qualcosa di sbagliato? Avevo 7 o 8 anni ... ha fatto bene! Ho capito che certe azioni sbagliate hanno delle conseguenze. E lei ti

diceva: “Io non voglio che le conseguenze delle tue azioni sbagliate le faccia pagare agli altri, perciò le paghi tu!” Ooooh, questo è l’insegnamento! Se le pago io non le farò pagare agli altri. La giustizia è indispensabile ma – ho aggiunto – non è sufficiente. Se uno si ferma solo alla giustizia commette un’ingiustizia enorme, bisogna andare oltre, bisogna fare quel percorso e andare oltre.

- *Nel percorso educativo è necessario che uno capisca, in un modo o nell’altro, quando sbaglia. Guai se si continua a capire, a comprendere la dietrologia, l’ambiente, ecc ... qui siamo esattamente alla conclusione: quello che vediamo nei fatti di oggi ... bisogna capire, non bisogna intervenire, lasciare che maturino per conto proprio ...*

Io sono convinto che la delinquenza aumenterà e, per favore, non attribuitela agli stranieri che sono qua, loro faranno la loro parte ma la delinquenza aumenterà da parte nostra. Con il tipo di gente che tiriamo su, aumenterà la delinquenza. Donne, aspettatevi che sarete molto più picchiate da chi che vengono su adesso ... Siccome nessuno li ha mai picchiati da piccoli, picchiano voi.

Succederà come in Bolivia dove i reati sono pochi perché, se io denunciavo un reato alla polizia, la polizia mi veniva in casa per rubare quello che non avevano rubato gli altri ... era meglio stargli lontano e ... IO non è che non creda nella giustizia, non credo in una giustizia che pretende di risolvere tutti i problemi, non basta. I tribunali non bastano! Ma i ragazzini di tredici anni devono pagare, poi quello non basta, ma devono essere in qualche modo puniti. Non basta, ma non possono saltare quella fase lì. Io ho notato una cosa: sapete chi sono stati quelli che hanno reagito peggio qua dentro? Ma peggio in assoluto! Parlo di italiani non tanto di stranieri, sono state le persone che sono state aiutate di più. Incredibilmente capita a volte che tu sei reso colpevole dell’aiuto che tu hai dato a quella persona ... è impressionante questa cosa: se io avessi lasciato sulla strada alcune persone, non sarei andato nei guai per cui, alla luce dell’esperienza che ho adesso, dico che aveva perfettamente ragione don Fausto Resmini che mi diceva “Mai dare una responsabilità piena, riconosciuta (assumere al lavoro, dargli un inquadramento), mai darlo a uno che viene dalla strada, perché trasformerà questa roba in arma contro di te”. Ed è vero! Dovreste vedere cosa è successo qui dentro al Padronato, sono cose incredibili! Per cui ad un certo momento anche nel fare il bene ... attenti al bene che fai, perché altrimenti fai come quel vescovo francese che ha dato dei soldi ad un tale il quale, avendo visto che nella casa c’erano cose belle, con quei soldi è andato a comperare una pistola ed è tornato, ha ammazzato il

Vescovo ed ha rubato. La Chiesa, per esempio, dice che per ricevere la Comunione – che è il dono più grande – uno deve essersi confessato, e se tu vai a ricevere la Comunione che non ti sei confessato, fai sacrilegio ... vuol dire che non tutto va dato a tutti. Il problema è che tu, certi livelli li hai capiti ma, se uno non ha capito questo e se è dentro completamente nella sua perversione, aiutarlo vuol dire aiutarlo ad essere ancora più perverso ed ecco perché Dio allora cosa fa? Ti fa toccare il fondo, sperando (e questo è successo) che quando tu hai toccato il fondo, sei tu a chiedere l'aiuto, ma non devi essere tu ad aiutarlo, deve essere lui a chiedere aiuto a te, come ha fatto il figlio prodigo, dopo di che inizia il processo di ricostruzione. Le cose che ho imparato stando qua ... sono impressionanti!